



Confederazione Sindacale Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.)

pag.2 - LICENZIAMENTO SENZA PRECEDENTI

pag.2 - I PRECARI DELLA CULTURA

pag.3 - ALCUNE CONSIDERAZIONI DI FONDO SUL GOVERNO MONTI

pag.4 - DOPO TREDICI ANNI DI TAGLI, LA POSSIBILITA'
DI CAMBIARE DAVVERO, CON ELEZIONI SINDACALI

pag.5 - PRIMAVERA ARABA

In questo numero:

**Numero 30 anno VII -
gennaio/febbraio/marzo
2012**

via Barri 12, 20092
Cinisello Balsamo (MI)
tel: 02/66045054
fax: 02/61295426
sindacato-las@libero.it
www.ambientelavorosolidarieta.it

**SINDACATO
INTERCATEGORIE**

LICENZIAMENTO SENZA PRECEDENTI

Nel novembre del 2006 la Nielsen Italia Spa cedette il ramo di azienda costituito da parte dei lavoratori del reparto denominato "field" alla società R.P.M. srl, per la durata contrattuale di cinque anni.

La Ricerche e Promozioni di Mercato srl (RPM) fa parte del gruppo Consult Marketing, così come la Marketig Coop, una società cooperativa.

All'interno della nuova società, i lavoratori hanno continuato a svolgere lo stesso lavoro effettuato negli anni precedenti per Nielsen e al contempo, con l'appoggio delle organizzazioni sindacali, hanno ottenuto le stesse condizioni economiche e contrattuali che avevano in precedenza.

L'anomalia di tutti questi anni e ancora oggi riscontrata nella società RPM è che, pur avendo avuto molteplici rassicurazioni in merito all'acquisizione di nuovi clienti da parte dell'amministratore delegato Sig. Guerrino Moffa, oggi questa società ha un solo cliente: la "Nielsen Italia". Tale cessione di ramo d'azienda di Nielsen alla società R.P.M. rende porta a delle

inevitabili delle riflessioni: R.P.M. ha come unico lavoro in essere proprio quello con Nielsen.

A novembre del 2011 la RPM e la Nielsen hanno rinnovato, per altri cinque anni il contratto, ma senza mantenere l'esclusiva e con l'opportunità di recedere dallo stesso, se non prima di diciotto mesi.

A seguito di questo rinnovo contrattuale la RPM ha proposto ai propri lavoratori pesanti e penalizzanti modifiche al contratto integrativo che regola il lavoro in questa società.

Oltre a ciò, il 10 gennaio 2012 il signor Giovanni Torregrossa, che lavora del settore tecnico di manutenzione dell'IT 700, macchina con la quale i lavoratori esterni rilevano i dati audit, al termine della propria giornata di lavoro è stato convocato nell'ufficio della dirigenza per "comunicazioni che lo riguardavano". Così, senza nessun preavviso, gli hanno comunicato che il giorno successivo non avrebbe dovuto presentarsi al lavoro perché era stato licenziato. Gli hanno chiesto di riconsegnare all'istante il telefono aziendale, il computer e liberare la scrivania dai suoi effetti personali. Quando il

lavoratore ha chiesto una spiegazione, la risposta è stata "riduzione dei costi che passa anche tramite una riduzione del personale".

Tutti noi colleghi, avuta la notizia, siamo rimasti sgomenti perché il signor Torregrossa ha sempre svolto il suo lavoro con competenza e in modo professionale, diventando un punto di riferimento in azienda, capace di risolvere tutte le problematiche tecniche che durante le varie attività emergevano, non solo per noi dipendenti della RPM.

Riteniamo che un trattamento del genere, illegale visto il numero di dipendenti che ha la RPM, non sia accettabile. Si tratta di un comportamento riprovevole e vergognoso dei dirigenti che lo applicano.

A fronte di questi ultimi eventi la R.S.A. ha indetto da subito lo stato di agitazione e come prima, ma non ultima iniziativa, una giornata di sciopero di tutti i dipendenti per lunedì 16 gennaio 2012, con il fine di far reintegrare il collega Torregrossa Giovanni.

**R. Boccacci
A. Carpita**

I PRECARI DELLA CULTURA

Cinisello, 6 gennaio 2012 - Dal 1 gennaio le biblioteche civiche del Nord Milano saranno un po' più vuote del solito. Ben 14 assistenti bibliotecari precari sono stati lasciati a casa alla scadenza dei loro contratti a termine avvenuta il 31.12.2011. Il Consorzio Bibliotecario Nord Ovest, azienda creata dai comuni per la gestione condivisa di servizi di biblioteca, tra cui il personale extra-comunale, può vantare la gestione di 50 biblioteche in 34 comuni, una struttura forte sul territorio, nata per permettere anche ai comuni più piccoli di mandare avanti strutture così complesse, ma che in un momento di grave crisi come questo sta dimostrando una macchina estremamente fragile e precaria.

I 14 ragazzi impiegati ai banchi prestati di comuni quali Cinisello, Rho, Baranzate, Paderno e molti altri, rappresentano più del 50% dell'organico effettivo che l'azienda garantisce alle biblioteche che ne facevano richiesta per ampliare e potenziare il loro servizio. Tuttavia, questi lavoratori sono stati tutti assunti negli anni precedenti sempre e solamente con contratti a tempo determinato che il Consorzio ora non è più disposto a stipulare, appellandosi alle leggi che impediscono di rinnovare

per più di tre anni un rapporto a termine. Una vera stroncatura per questi ragazzi, i cui pensieri in questi giorni sono tutti per il lavoro appena perduto che rappresentava l'unica fonte di reddito: "Non pensavamo che si sarebbe arrivati a tanto, per noi questa disoccupazione sembrava un'ipotesi remota, pensavamo di riuscire a trattare per un piano occupazionale nuovo" - raccontano amareggiati - "Abbiamo lavorato per molti anni ed ora siamo stati liquidati da una questione legale e non ci vediamo riconosciuta l'esperienza accumulata". Infatti, i sindacati da troppo tempo chiedono che l'azienda predisponga un piano di assunzioni laddove i comuni stipulino contratti di servizio che garantiscono la copertura economica, ma il Consorzio fa orecchie da mercante; negli ultimissimi giorni prima della scadenza dei contratti si è arrivati alle strette tentando di riucire la situazione in un tavolo sindacale, ma l'azienda lo ha lasciato senza offrire un'opportunità, solo una vaga riapertura delle trattative che però finora non si è vista. Dalla loro hanno un parere le-

gale che confermerebbe l'impossibilità a proseguire con contratti a termine e rimangono fermi sulla loro. Tesi che viene smentita duramente dai sindacati, per i quali le norme cui si fa riferimento sono superate ed esistono altre soluzioni in favore della continuità lavorativa.

Intanto, al banco delle biblioteche, i 14 assistenti sono stati sostituiti, seppur in numero insufficiente, da altri giovani anch'essi con contratti di collaborazione occasionale. Quindi dei nuovi precari che confermano la tendenza all'abuso da parte dell'azienda di queste forme contrattuali che non tutelano in alcun modo i lavoratori, ed inoltre, ostacolano quei comuni virtuosi come Cinisello Balsamo che vorrebbero investire le loro risorse in questi giovani, mettendo in seria difficoltà un servizio qualificato tra i più amati ed utilizzati dai cittadini.

A.V.



LAVORO, AMBIENTE, SOLIDARIETA' · L.A.S.

ALCUNE CONSIDERAZIONI DI FONDO SUL GOVERNO MONTI

Nello scrivere sul Monti determinare il punto di vista, gli obiettivi analitici e teorici, è necessario non solo per evitare delle banalità, ma anche per porsi delle domande più profonde, ormai ineludibili.

Diciamo subito che non prendremo neanche in considerazione previsioni sulla sua durata, e nemmeno sulle sue possibilità di successo.

Voler rispondere a tali domande non è oggi possibile sulla base di un calcolo razionale, siamo infatti dentro una scommessa, di cui occorre comprendere la posta.

Prima di tutto il governo Monti non si spiega dentro l'"anomalia italiana", o solo in parte.

Il Governo Monti rappresenta una forma sperimentale ma generalizzabile dentro la crisi europea.

Esso esprime infatti la residualità del margine di manovra degli stati nazionali europei (e bisognerebbe discutere se la Germania costituisce un'eccezione) di fronte alla crisi, intendendo per crisi la forma stessa in cui si dà il capitalismo attuale.

La configurazione materiale del capitalismo, nell'epoca della mondializzazione e dell'egemonia del capitale finanziario (ma su questo

ritorneremo), la collocazione dell'Europa dentro la mondializzazione, determinano una sovradeterminazione sovranazionale che detiene le funzioni fondamentali del governo tradizionale.

Ai governi nazionali restano funzioni delegate o minori. Viene meno con la moneta unica la variabile politica economica della svalutazione, l'eccezionalismo in tema di lavoro, welfare, fisco, pensioni.

Il paradosso consiste che a questa sovradeterminazione non corrisponde una forma politica adeguata, e che le funzioni delegate non hanno carattere formale e giuridico.

Molti scommettono sul disfacimento dell'Unione Europea. Può darsi: ma un ritorno allo Stato-Nazione, al ripristino delle sue prerogative è un pensiero o un sogno puerile, costituirebbe solo comunque un nefasto ripiegamento. Il che non vuol dire che l'Europa marci compatta verso la sua unificazione politica: pezzi di nazioni possono staccarsi e altri aggregarsi, anche perché l'Europa a sua volta è dentro il più grande processo della globalizzazione, con il ridefinirsi di nuovi agglomerati, arcipeleghi di forza economica e politica (e naturalmente militare: la nuova spartizione del mon-

do è in atto).

Ma dalla crisi, cioè dalla materialità dinamica dei nuovi processi capitalistici, esce prepotente una tendenza alla ridefinizione della forma generale politica sociale e giuridica.

Il capitalismo riafferma quella sua caratteristica "rivoluzionaria" che Marx aveva colto nel Manifesto: l'inquietudine, l'incapacità di fermarsi a una forma data, lo sconvolgimento delle forme raggiunte, la distruzione dei vincoli interni ed esterni (lotta di classe).

Per il resto la crisi è la crisi: distruzione delle forme arretrate non più funzionali, eliminazione dei settori capitalistici più deboli (mercato), nuova concentrazione della ricchezza, creazione delle forme adeguate all'egemonia del settore capitalista vincente.

Tutto questo dentro un paradosso: parassitismo e decadenza che accolgono il processo di trasformazione. Il capitale non è solo un soggetto storico ma anche un relazione: una relazione che è di sfruttamento.

Che ne è dello sfruttamento?

Credo che occorre ribadire sempre questa verità, la verità dello sfruttamento, contro ogni tentazione apologetica del capitale. E' nel suo rapporto con il prole-

tariato-vecchio e nuovo che il capitalismo diventa reazionario. La sua corsa trasformatrice si ferma perché frena e ferma lo slancio delle nuove forze che esso stesso ha contribuito a creare, distruggendo le possibilità di liberazione che vi sono insite.

E il governo Monti? Un episodio, solo un episodio di questa vicenda. Ma un episodio interessante.

Ecco allora che possiamo precisare la prospettiva del nostro ragionamento. Qual'è il contenuto di classe di questo governo, e come si situa la sua azione dentro le diverse opzioni che il capitalismo finanziario europeo ha di fronte a sé?

Va da sé che si tratti di un governo di parte capitalistica, dunque di sfruttamento.

Ma il processo di ridefinizione della forma e dell'egemonia, all'interno stesso di quello che rapidamente chiamiamo nuovo capitalismo finanziario, è in realtà una lotta feroce e drammatica.

Basti guardare all'eccezionalismo inglese, al suo rifiuto, per esempio, della Tobin Tax, all'egemonismo tedesco, alla deriva greca, al nuovo consensualismo italiano. Ma non è solo che ciascuno fa i suoi interessi. La posta in gioco è la for-

ma generale dell'Europa, che è e sarà sempre, senza una rivoluzione, non l'"Europa sociale" ma l'Europa del capitale.

Non possiamo più quindi misurare il Governo Monti dentro il balletto delle forze politiche nostrane, ma dentro l'intreccio dei rapporti complessi a livello europeo.

Monti può cadere, ma non può venir meno l'esigenza materiale che esso rappresenta.

L'esigenza è quella di una forte razionalizzazione della struttura economica e sociale europea in un difficile rapporto con una costituzione politica: qui, mi sembra, occorre ristrutturare la costituzione materiale per permettere la costituzione politica. Normalmente la costituzione politica agisce "dall'alto" riassumendo i tratti di una costituzione materiale data. Questo avviene normalmente "a caldo" dentro rivoluzioni e guerre: così, nascono le costituzioni.

Qui esiste una base materiale differenziata ma in fondo comune, incrostata però da residui di forme arretrate di "società civile", nel senso di Marx, cioè dello scheletro della società, dell'insieme dei rapporti produttivi e sociali. E la forma politica (l'Unione Europea) è nata "a freddo"

ed esprime più un voler essere che un essere.

E' in queste condizioni possibile mettere mano alla creazione dell'Europa, quando si tratta di agire contemporaneamente sulla costituzione materiale e su quella formale?

Questi governi, in Grecia o in Italia, "giunte civili" li chiama il Manifesto, stanno dentro questa contraddizione.

Questa contraddizione è però anche la posta in gioco della storia.

Le premesse ideologiche del Governo Monti e dei governi proconsolari europei che vengono, non sembrano all'altezza del compito. Debole l'impianto liberistico, timoroso l'intervento sul corpo sociale. Un progetto di razionalizzazione deve avere dietro delle forze reali e vitali.

Manca un soggetto.

Ma questo soggetto, se non nasce da un processo di rivoluzione sociale, dovrebbe almeno costituirsi dentro nuove alleanze.

In realtà il tentativo di ricompattamento dei diversi settori della classe dominante prevale su tutto.

In poche parole: si preferisce accentuare l'oppressione sulle classi subalterne, piuttosto che sacrificare settori di parassitismo e aprire a un nuovo equilibrio tra profitto e salario.

Al di là dei taxisti e dei notai, ci sono nuovi parassitismi ben più importanti, legati direttamente all'egemonia della finanza nel capitalismo attuale. Non siamo così ingenui da pensare che questo tipo di parassitismo possa essere estirpato: esso è insito nella forma stessa del nuovo capitalismo finanziario. Ma sappiamo anche che gli equilibri e i rapporti fra le classi, e quindi anche le riforme, sono un prodotto della lotta. Non c'è solo un'Europa della crisi, c'è anche un sorgere di nuove forme di lotta, che erodono la rappresentazione politica, criticano la stessa forma del dominio

finanziario, e pongono la questione dell'appropriazione della ricchezza: dagli Indignados a Occupy Wall Street ai moti di Oakland. Perché la questione europea è immersa dentro la trasformazione mondiale. La nostra tragedia attuale è nel senso di impotenza che accompagna la nostra protesta. Un tempo esisteva una scala percorribile che andava dalla lotta per il salario alla conquista del potere. Lo scenario era limitato, e il mondo faceva da sfondo (internazionalismo). Questa scala si è rotta. Costruiamone un'altra.

Giancarlo Pizzi

DOPO TREDICI ANNI DI TAGLI, LA POSSIBILITA' DI CAMBIARE DAVVERO, CON ELEZIONI SINDACALI

Si chiamavano bidelli, ora collaboratori scolastici, ma la qualità del loro lavoro negli ultimi venti anni è solo peggiorata. I docenti sono diventati intanto dei baby sitter con classi da 30/40 ragazzi, insegnano nei ritagli di tempo, quando la turba giovanile placa gli ormoni, vivaci e vitali, e accetta di ascoltare. La devastazione della scuola pubblica è proceduta "bipartisan", certo Berlusconi e le sue Gelmini/Moratti hanno disastra-

to più degli altri, ma il ricordo dei ministri Berlinguer e Fiorini è triste e mesto non di meno, né cambia la musica sotto Monti con Profumo. Il 2012 si annuncia tragico, il triplice agnello sacrificale è sempre lo stesso: scuola, sanità e pensioni verranno tagliate, sminuzzate dalle continue manovre di aggiustamento, che hanno un solo risultato: impoverire gli italiani onesti che pagano le tasse e facilitare la recessione.

Tuttavia per la scuola, per i lavoratori, docenti e ATA, una possibilità c'è: il rinnovo delle rappresentanze sindacali, con liste da presentare entro i primi giorni di febbraio. È una grande occasione per due ragioni, la prima è che i lavoratori possono scegliere chi, a livello di scuola, difenderà le loro ragioni di fronte ai presidi, i quali, spesso loro malgrado, sono ridotti a burocrati che eseguono ordini provenienti dall'alto, l'esatto contrario di quello che dovrebbero fare, ovvero organizzare in modo creativo il luogo che promuovere i saperi, il secondo è che si può provare, dopo dieci anni

in cui rappresentativi e ammessi alle contrattazioni nazionali sono stati solo e soltanto i cinque sindacati che sempre hanno firmato e avallato il peggioramento della situazione (CGIL, CISL, UIL, GILDA, SNALS) ad avere un nuovo sindacato rappresentativo. È l'ANIEF, non da solo, ma in una alleanza che vede, tra gli altri, presenti noi del SISA, Sindacato Indipendente Scuola e Ambiente. Il modo per diventare rappresentativi, visto che l'amministrazione impedisce di avere una lista nazionale da far votare a tutti i lavoratori da Trieste a Siracusa, che sarebbe il modo più democratico, è quello che i candidati di scuola si presentino con la lista ANIEF - SISA. Ogni voto a questa lista non solo eleggerà agguerriti rappresentanti di scuola, ma contribuirà ad avere dei rappresentanti nazionali che garantiranno diritti e non impaurite firme a ogni taglio del governo di turno. Diventare rappresentativi è una grande sfida, ma dobbiamo provarci perché possiamo riuscirci e dopo neppure a scuola ci

potranno negare i diritti sindacali e l'assemblea in orario di servizio. È una grande, grandissima sfida, possiamo e dobbiamo vincerla, ma per farlo occorre che ciascuno faccia la sua parte, con slancio ed entusiasmo, candidandosi, organizzando nella propria scuola la lista ANIEF-SISA.

Se dopo il voto, fissato ai primi giorni di marzo, saremo diventati rappresentativi, ciascuno di noi potrà dire, con orgoglio, di aver contribuito ad una svolta epocale, la quale, lo assicuriamo, nonostante le nubi grigie che si addensano all'orizzonte, cambierà la scuola italiana, finalmente in meglio, partendo dai diritti e dalle ragioni imprescindibili di chi tutti i giorni, con passione ed entusiasmo varca il portone, docenti e ATA, per fare della scuola italiana un luogo capace di futuro e capace di costruirlo.

Davide Rossi
Segretario generale SISA



FOTO DI GRUPPO CENA DI NATALE

Pochi giorni prima di Natale si è svolta l'annuale cena del nostro sindacato, qui sopra potere ammirare la splendida foto del gruppo partecipante alla serata.

AVVISO IMPORTANTE

AVVISO IMPORTANTE

SI PORTA A CONOSCENZA DI TUTTI I LETTORI,
CHE A PARTIRE DAL

02 GENNAIO 2012 P.V.,
PRESSO I LOCALI DEL SINDACATO L.A.S.
DI VIA UGO BASSI N.12/C,
CINISELLO BALSAMO - MI,
SARA' ATTIVATO IL SERVIZIO DI

PATRONATO SOCIALE

PER TUTTI I PROBLEMI INERENTI

LAVORO - SALUTE - ASSISTENZA E LA PREVIDENZA

RESPONSABILE DEL SERVIZIO SARA'
IL RAG. ANTONIO TIRONE, CHE RICEVERA' IL PUBBLICO
NEI SEGG. ORARI POMERIDIANO:

DALLE ORE **15.00** ALLE ORE **19.00** DEI GIORNI:

LUNEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI'.

PER INFORMAZIONI TEL: **02-66045054**

**CHEK UP GRATUITO
POSIZIONI CONTRIBUTIVE**

C/o SINDACATO L.A.S.

VIA UGO BASSI N. 12/C - CINISELLO BALSAMO - MI

INPS - INPDAP - ENPALS ETC.

TEL. PER APPUNTAMENTO:

02-66045054

PUBBLICITA'



BIOH SRL

Via Pagano 31
20092

Ciniseello Balsamo
(Mi)
Tel 0266409001

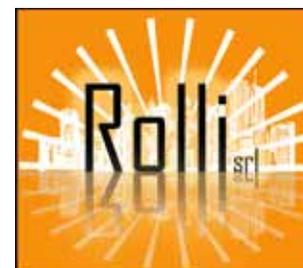
**FILTRIAMO ACQUA
DA ACQUA
POTABILE
A ACQUA PURA**

La Vigna

Produzione propria
vini

**Coop. La Vigna
Montecalvo
Verseggia**

Cel. 3339541957



Produzioni
Cinematografiche,
teatrali, televisive
e radiofoniche

ROLLI SRL

Via Folgarella, 56
Ciampino
00043 Roma



**Gennaro Mauro
Visco**

**ISTRUTTORE
FITNESS
BODY BUILDING
PERSONAL TRAINER**

email:
gennaro.visco
@gmail.com
Cell. 333 42 57 874



www.coop-noipervoi.com

VIA DE PONTI, 22 CINISELLO BALSAMO

PRESTAZIONI INFERMIERISTICHE,
RIABILITATIVE, SOCIO ASSISTENZIALI,
SERVIZI DI AIUTO DOMESTICO E BADANTI.

**TEL:
02/78623088**

**NOI PER VOI
MIGLIORIAMO LA VOSTRA QUALITA' DI VITA**



PRIMAVERA ARABA

Con tutta probabilità il 2011 sarà ricordato come l'anno della "primavera araba" e così finirà sui libri di scuola, dopo che qualche giornalista non troppo attento e qualche storico frettoloso ne scriveranno anche un paio di libri con molte copie vendute grazie ai colossi che controllano l'editoria e orientano il pensiero comune. Io tuttavia dissento da una definizione di questo tipo che riduce tutto a una stessa cosa, ad un unico fenomeno, un solo avvenimento. No, nei paesi arabi del Mediterraneo, del Vicino Oriente, del Golfo sono in corso grandi trasformazioni, radicali cambiamenti e lotte per il potere, ma non possono in alcun modo essere ricondotte ad una unica ed univoca primavera, anche perché a volte gli attori sociali in campo sono gli uni avversari degli altri. Un esempio per tutti: a febbraio in Siria l'ambasciatore statunitense era in piazza insieme agli avversari del presidente Assad,

nelle stesse ore al Cairo i cittadini erano in piazza contro l'ambasciatore statunitense in Egitto, eppure le televisioni occidentali facevano vedere le due piazze e commentavano: "che bella la primavera araba", poco importa se le idee e le rivendicazioni delle due piazze fossero esattamente opposte.

Un elemento unificante certo c'è stato, una generale insofferenza dei giovani rispetto ai sistemi di potere nei quali si trovavano a vivere, nel senso che, anche quando le politiche interne o estere divergevano in forma diametralmente opposta, mentre c'era chi dava casa, pane e lavoro (come la Siria) e chi teneva affamati per strada e senza tetto milioni di cittadini (come l'Egitto), le modalità di organizzazione dello stato erano ferme a modelli di venti o trenta anni fa, per di più con una forte penalizzazione del diritto ad organizzarsi politicamente per i fedeli musulmani, quale che fosse il

loro orientamento, radicale o moderato. Dato questo minimo comun denominatore è impossibile in un breve articolo dare spiegazione di quanto avvenuto in ciascun paese. È chiaro che gli Stati Uniti e Israele non sono stati alla finestra, anzi, hanno cercato di fare leva sul malcontento generale per trarne profitto a vantaggio dei loro interessi politici ed economici.

Provando una rapidissima sintesi possiamo dire che: in Egitto e in Tunisia due dittatori vergognosi che affamavano il popolo sono stati cacciati sostituiti da governi islamici moderati che rappresentato fedelmente la volontà maggioritaria dei cittadini, in Libia Francia e Inghilterra hanno inventato una guerra per impadronirsi di petrolio e metano, scarseggiando oramai a livello planetario l'uranio per le centrali nucleari, e insediando al potere integralisti tribali peggiori di Gheddafi, in Siria Israele e Stati Uniti giocano una pericolosa par-

tita nella quale pensano che insediare a forza un governo islamico sia meglio dell'attuale presidente socialista Assad, da sempre a loro ostile, in Bahrein nel silenzio generale, la dittatura monarchica sunnita ha ammazzato centinaia di migliaia di cittadini sciiti, affogando la rivoluzione nel sangue, in Marocco e Algeria timide riforme hanno prevenuto grandi manifestazioni, in Giordania la mano di ferro dei servizi segreti prevale ancora sulle possibili tensioni sociali e politiche, in Libano vige uno stallo permanente tra politici asserviti all'Occidente e opposizione formata da Hezbollah e comunisti, in Yemen infine la dittatura filo-statunitense di Saleh ha lasciato il potere dopo trent'anni, ma a un governo molto precario di coalizione tra vecchi arnesi del regime e forze giovani, islamiche e di sinistra, che per mesi, nonostante la repressione brutale e sanguinaria, hanno tenuto la piazza.

Come si deduce quindi un quadro variegato e complesso, molto articolato, molto diverso da nazione a nazione, ma capirlo, o almeno provarci, implica un po' di impegno, i giornali e le televisioni preferiscono invece alternare immagini di sangue e di arabi festanti e ripetere, all'infinito: "ecco la primavera araba".

Davide Rossi

SCIOPERO

Lo sciopero indetto a cui fa riferimento il comunicato sottostante ha avuto una adesione pari al **90% dei lavoratori**. Il sindacato L.A.S. comunica di voler procedere per via legali contro la società **IDRA** per **attività andisindacale**, art. 28 legge 300/70.

OGGI 25 NOVEMBRE 2011, I LAVORATORI DI **IDRA** E **AREA LOGISTICA** (AZIENDE CHE GESTISCONO APPALTI ALL'INTERNO DEL SAN RAFFAELE) SONO IN SCIOPERO PER L'INTERA GIORNATA.

LO SCIOPERO E' STATO PROCLAMATO ALL'UNANIMITA' DALL'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI IN SEGNO DI PROTESTA E COME FORMA DI LOTTA CONTRO IL TENTATIVO AZIENDALE DI DECURTARE DI CIRCA **130,00 EURO** AL MESE IL GIA' MAGRO STIPENDIO PERCEPITO.

I LAVORATORI IN SCIOPERO VOGLIONO INOLTRE SEGNALARE CHE, A TUTT'OGGI, SONO ANCORA PRIVI DELLO STIPENDIO DEL MESE DI **OTTOBRE 2011**.

TROPPO SPESSO SI SONO VERIFICATI E TUTT'ORA SI VERIFICANO EPISODI SGRADUOLI E TENTATIVI DA PARTE DELLE AZIENDE APPALTATRICI DI **"GIOCARÈ"** SULLA PELLE DEI LAVORATORI.

CHIEDIAMO PERTANTO ALLA DIREZIONE DELL'OSPEDALE SAN RAFFAELE DI PRESTARE PIU' ATTENZIONE ALLA SERIETA' DELLE AZIENDE APPALTATRICI RIBADENDO CHE SAREMO SEMPRE PRONTI A RESPINGERE QUALSIASI INIZIATIVA TESA A LEDERE LE NOSTRE CONQUISTE OLTRE AI NOSTRI DIRITTI.

-I LAVORATORI IDRA E AREA LOGISTICA

**-L'ATTIVO DEI DELEGATI L.A.S.
DELL'OSPEDALE SAN RAFFAELE**

LAVORO, AMBIENTE, SOLIDARIETA' · L.A.S.

Proprietà: Lavoro Ambiente Solidarietà (L.A.S.)

Autorizzazione Tribunale di Monza

Direttore Responsabile: Stefano Apuzzo.

In Redazione: Francesco Casarolli, Roberta Boccacci,

Rosalba Gerli, Paolo Casarolli, Flavio Vailati,

Giancarlo Pizzi, Marta Valota.

Tel: 02/66045054 - Fax: 02/61295426

